

5. La ricchezza materiale come obiettivo vitale

Il 18° secolo produsse un grande sviluppo economico e materiale in Europa, che sarebbe continuato nei secoli successivi. La povertà materiale che allora era praticamente generalizzata, tranne che per una piccolissima percentuale della popolazione - i nobili, i borghesi - sembrava scomparire a un ritmo abbastanza accettabile. L'entusiasmo per la moltiplicazione dei beni materiali porterebbe, in alcuni casi più estremi, a modificare lo statuto politico a favore dello sviluppo materiale, a comprendere la società e la collaborazione umana come realtà orientate quasi esclusivamente verso questo stesso sviluppo economico, e infine a elaborare la promessa di un progresso materiale illimitato per tutti senza eccezione.

—La sfera politica e lo sviluppo materiale

La ricchezza materiale ottenuta dalla rivoluzione industriale portò gli intellettuali del politecnico di Parigi e alcuni pensatori intorno a quel centro di studi, come Saint-Simon, a pensare che questa ricchezza poteva essere conservata e aumentata grazie a un cambiamento socio-politico che avrebbe permesso di organizzare le risorse materiali in modo più efficiente. Nel libro che lo renderà più famoso, intitolato "*l'Organisateur*", Claude-Henri de Rouvroy, conte di Saint-Simon, afferma che se la Francia perdesse i suoi cinquanta più importanti ingegneri, artisti e industriali, la prosperità della società sarebbe gravemente compromessa. D'altra parte, se perdesse cinquanta aristocratici, funzionari pubblici o membri del clero, la prosperità non sarebbe minimamente alterata.⁶⁷

Saint-Simon insegnava che il modo per raggiungere una ricchezza sempre maggiore sarebbe stato quello di organizzare la società in tre gruppi principali che lui chiamava camere. Propose di stabilire una camera delle invenzioni dove duecento ingegneri insieme ad altri cento artisti, scrittori, pittori, architetti, musicisti e poeti potessero elaborare un piano generale per la produzione di tutta la società. Una camera d'esame, che permetterebbe a cento scienziati di ogni classe - biologi, fisici e matematici - di giudicare i piani creativi della prima camera. Infine, una camera di esecuzione dove gli uomini d'affari più brillanti e di successo potevano mettere in atto la pianificazione razionale che risultava dalle prime due camere.⁶⁸

L'organizzazione sociale intorno a queste camere richiedeva una mente dietro l'ordine stabilito, un organizzatore del sistema, scelto per amore della libertà. I grandi pianificatori sociali sarebbero in

⁶⁷ HAYEK, FRIEDRICH A. 2010. *Studies on the Abuse and Decline of Reason*, Routledge: London. p. 204.

⁶⁸ *Ibid.*, p. 205.

grado di dirigere la libertà di tutti verso il bene comune e quindi Saint-Simon arriverà a prevedere che coloro che disobbediscono al suo progetto devono essere trattati come esseri irrazionali.⁶⁹

Auguste Comte fu segretario di Saint-Simon per alcuni anni e forgiò molte delle sue teorie dopo il suo maestro. Anche se nel corso degli anni avrebbe poi rifiutato il pensiero di Saint-Simon, Comte definì un progetto positivista in chiara coerenza con queste idee. Per questi ultimi, era necessario consegnare il governo sociale a coloro che avevano la capacità di pianificare il futuro della società. In generale, coloro che potevano farlo erano i banchieri di Parigi, che potevano trasformare la Francia in una grande fabbrica, dove la ricchezza avrebbe soddisfatto i desideri di tutti. I nemici di questo modello, sosteneva Comte, erano i nobili e il clero, ma in realtà lo era chiunque rifiutasse il grande piano sociale. Comte sviluppò ciò che era già un po' sparso nella mente di Saint-Simon: l'oggetto della fisica sociale è scoprire le leggi naturali e inevitabili da cui dipende il progresso della civiltà e definire che queste leggi sono tanto necessarie quanto la legge di gravità di Newton.⁷⁰

Auguste Comte prevedeva un ordine sociale che potesse rendere possibile un sistema di produzione massimamente efficiente. Il sistema sociale assegnerebbe ad ogni persona un compito, che dovrebbe svolgere in modo eccellente, poiché ogni individuo avrebbe sempre sufficiente forza morale per organizzare la società umana così bisognosa di ordine e guida. Il profondo desiderio di Comte di togliere la monarchia e la nobiltà da questo compito, di consegnare la società a coloro che hanno la capacità scientifica di organizzarla in modo più professionale ed efficiente, lo porta a concentrarsi solo sui beni materiali, ignorando ogni bene umano razionale e spirituale.

Comte sembra dimenticare che un ordine sociale perfetto può essere stabilito solo se in tutti i casi è possibile assegnare a ciascun individuo e a ciascun popolo quell'attività che può svolgere nel miglior modo possibile; ciò presupporrebbe un potere spirituale, un codice morale, che Comte non può concepire se non come qualcosa di deliberatamente fabbricato. In ogni caso, questo modo di pianificare la società comporterebbe economie di scala, cioè la produzione di un maggior numero di beni ad un prezzo inferiore.

Certamente moltiplicare i beni può aiutare la ricchezza di tutti nella società, almeno se sono beni che tutti usano. Se questi beni vengono prodotti in maggiore quantità e ad un prezzo inferiore, la ricchezza di tutti in generale può essere moltiplicata. Tuttavia, Hayek nota che queste economie di scala possono essere raggiunte in due modi.

⁶⁹ HAYEK, FRIEDRICH A. *The Road to Serfdom.*, o.c., p. 25: "Freedom of thought they regarded as the root-evil of nineteenth-century society, and the first of modern planners, Saint-Simon, even predicted that those who did not obey his proposed planning boards would be «treated as cattle»".

⁷⁰ HAYEK, FRIEDRICH A. *Studies on the Abuse and Decline of Reason*, o.c., p. 212: "The object of social physics is to discover the natural and unavoidable laws of the progress of civilisation which are as necessary as that of gravitation".

Il primo è quello di Saint-Simon, che obbliga la società a usare, per esempio, un solo tipo di automobile o di energia affinché questi prodotti siano più economici, in cambio di una minore libertà di scelta per gli individui. Il secondo sarebbe quello di rendere le auto e l'energia da produrre la migliore scelta possibile - più accessibile e competitiva - in modo che gli individui di loro spontanea volontà possano sceglierle. Hayek propone la seconda via dove il sacrificio dell'utilità economica immediata è in funzione di una maggiore libertà di scelta. Questa sarebbe un'opzione più coerente con la natura umana che si muove per sviluppare prodotti migliori da scegliere rispetto ad altre opzioni.⁷¹

La costruzione di un modello di pianificazione dello sviluppo materiale come quello ideato da Saint-Simon apparve come una possibilità, grazie all'applicazione degli stessi principi delle scienze naturali allo sviluppo sociale. Grazie alla biologia, alla fisica e alla chimica, il mondo scientifico era riuscito a dominare le forze della natura per indirizzarle verso il bene umano. Le scienze sociali cercavano anche di padroneggiare le forze della collettività, che appariva un compito particolarmente importante in un mondo sempre più complesso, le cui dinamiche potevano essere un ostacolo ai desideri e alle speranze individuali.⁷²

Il movimento dei Saint-Simoniani che cominciò a dare i suoi frutti in Francia trovò rapidamente la sua strada nelle mani dei pensatori e dei letterati della Germania. Anche il vecchio Goethe sentirebbe echi di questa dottrina, che ha diversi campi di applicazione e ispirazione. Karl Marx avrebbe sentito queste nuove idee da un amico di suo padre che più tardi divenne suo suocero, il barone Westphalen.⁷³ E infine, alcuni pensatori tedeschi, considerando quanto fosse difficile attuare questa chiamata del grande organizzatore dal punto di vista politico, decisero di farlo dal punto di vista economico.

In breve, la congruenza razionale della proposta di Saint-Simon, unita all'urgenza con cui il compito veniva presentato, poneva l'intera società sulla strada del totalitarismo.⁷⁴ Le radici del materialismo ateo affondano in questa grande visione del mondo organizzata dagli ingegneri, nel desiderio di stabilire leggi quasi matematiche e fisiche per l'azione sociale, fino a forgiare un materialismo pratico che sarà perfezionato negli anni successivi e le cui conseguenze si sono tragicamente

⁷¹ IDEM. *The Road to Serfdom*. o.c., p. 54: "It is true that in such situations we may have to sacrifice a possible immediate gain as the price of our freedom-but we avoid, on the other hand, the necessity of making future developments dependent upon the knowledge which particular people now possess".

⁷² *Ibid.*, p. 209.

⁷³ COLOMER, EUSEBI. 1990. *El pensamiento alemán de Kant a Heidegger: vol. III. El postidealismo: Kierkegaard, Feuerbach, Marx, Nietzsche, Dilthey, Husserl, Scheler, Heidegger*. Barcelona: Herder., p. 120.

⁷⁴ HAYEK FRIEDRICH A. *The Road to Serfdom.*, o.c., p. 211. "But they (the Saint-Simonians) are mistaken when they carry the comparison further and argue that we must learn to master the forces of society in the same manner in which we have learnt to master the forces of nature. This is not only the path to totalitarianism, but the path to the destruction of our civilisation and a certain way to block future progress".

verificate nella seconda metà del XX secolo. Il concetto di lotta di classe e il contrasto tra borghesia e proletariato nel senso tecnico e specifico del termine ha la sua origine nelle idee di Saint-Simon.⁷⁵

Hayek sottolinea il pericolo di questi postulati ricordando che sono un'applicazione ingiusta dei metodi delle scienze naturali al campo delle scienze sociali dove non è la necessità ma la libertà umana a governare. Per sottolineare il suo punto, l'economista ricorda che Adolf Hitler non ha dovuto distruggere la democrazia, ha semplicemente approfittato del declino della democrazia e in un momento critico ha ottenuto il sostegno di molti che, nonostante il loro disgusto per lui, sapevano che era l'unico uomo abbastanza forte per attuare il piano sociale che avevano pianificato.⁷⁶ La storia continuerà a dimostrare che il desiderio di risolvere prima di tutto la povertà materiale può portare a una grande povertà razionale intesa come totalitarismo e sottomissione del popolo alla volontà di chi governa.

In realtà questo sforzo di risolvere la povertà materiale sulla base di una grande pianificazione sociale non ha dato frutti in quasi nessuna società, ma ha lasciato in molti campi del pensiero sociale l'idea che la collaborazione sociale abbia un ordine teleologico, cioè che sia finalizzata a un obiettivo materiale fissato da qualche grande organizzatore.

—La ricchezza materiale come fine della società e della collaborazione umana.

I vari sforzi di pensare la società in modo teleologico, cioè con uno scopo cosciente (télos: fine), si sono rivelati contrari al bene comune che pretendono di perseguire, come ha dimostrato la storia del comunismo e del fascismo. Secondo Hayek, la società non ha bisogno di uno scopo "cosciente", poiché la comunità umana è come un organismo che si sviluppa naturalmente finché esistono le condizioni necessarie per farlo. Queste condizioni si riferiscono alla libertà di azione e di iniziativa individuale, alla capacità di esercitare la creatività personale al servizio degli altri. Il bene comune, o scopo sociale, verso il quale la società è diretta non può in pratica essere completamente definito.⁷⁷

La difficoltà che l'economista austriaco incontra nel definire il bene comune sta nella complessità del termine. Questo bene comune non è semplicemente un'accumulazione di beni ricercati dagli individui in una data società, tanto meno se questa accumulazione è intesa da un punto di vista

⁷⁵ IDEM. *Studies on the Abuse and Decline of Reason*, o.c., p. 229: "The concept of the class struggle and the contrast between the bourgeoisie and the proletariat in the special technical sense of the terms are Saint-Simonian creations. The word socialism itself, although it does not yet appear in the Exposition (which uses 'association' in very much the same sense), appears in its modern meaning for the first time a little later in the Saint-Simonian Globe".

⁷⁶ IDEM. *The Road to Serfdom*. o.c., p. 71.

⁷⁷ *Ibid.*, p. 60: "The «social goal», or «common purpose», for which society is to be organised, is usually vaguely described as the «common good», or the «general welfare», or the «general interest»".

strettamente materiale. Il bene comune è "l'insieme delle condizioni sociali che permettono alle persone di realizzarsi individualmente e come comunità".⁷⁸ Non è una sintesi di realizzazioni individuali, perché una tale sintesi richiederebbe una conoscenza e un'assimilazione di informazioni che non è alla portata di nessun grande organizzatore sociale.

Nello schema del razionalismo sociale il motivo pecuniario dovrebbe essere abolito. Il sistema non dovrebbe premiare le persone con denaro, ma offrire loro cose utili per la loro vita nella società: una casa migliore, una macchina, una vacanza, e così via. L'idea di dare qualcosa di più del denaro, lungi dall'essere un beneficio per gli individui, indica che il grande organizzatore sa cosa la gente dovrebbe apprezzare, persino cosa dovrebbe volere, senza permettere loro di scegliere.

La pianificazione sociale in vista di una moltiplicazione dei beni materiali che ignora l'importanza della razionalità e della dimensione spirituale dell'uomo non ha generato ricchezza tra la gente. In questo schema, i lavoratori hanno perso l'incentivo a lavorare di più e meglio, dato che riceveranno sempre lo stesso salario indipendentemente dal loro lavoro. I proprietari dei mezzi di produzione che operano in questi sistemi sociali hanno cessato di innovare, poiché non possono né immettere nuovi prodotti sul mercato né vendere i loro prodotti ad un prezzo più alto o più basso. Il tentativo di questa sorta di sintesi generale della volontà dei cittadini si è tradotto in pratica in una mutilazione dei loro desideri, che alla fine porta ad un abbandono della propria responsabilità, generando non solo una povertà razionale e spirituale ma anche una significativa perdita di beni materiali.

—Progresso materiale senza limiti

Risolvere la povertà umana promuovendo innanzitutto la ricchezza materiale porta i suoi esponenti alla convinzione che sia possibile creare uno sviluppo materiale illimitato. Intendono la società come una grande macchina che prima o poi permetterà l'arricchimento di tutti i membri della società e sembrano suggerire questa strada con la sincera intenzione di procurare il bene all'umanità. Nella loro idea, la ricchezza materiale è la dimensione principale del bene dell'uomo e cercarla non è mai una cosa negativa. Il problema di questo modo di pensare è che, per ottenere maggiori beni materiali, una persona è tenuta a sacrificare i suoi beni razionali e spirituali.

Ponendo la vita umana in termini di piano sociale, la responsabilità delle proprie azioni e di quelle degli altri (responsabilità morale) è spostata al grande organizzatore e, in caso di errore, l'individuo è libero da colpe. Il compito del grande organizzatore in uno schema di razionalismo sociale è una vera azione redentrice della responsabilità morale dell'individuo. Hayek osserva come per la

⁷⁸ BENEDICTO XVI. 2008. *Discurso a los participantes a la XIV asamblea plenaria de la academia pontificia de las ciencias sociales*. 3 mayo 2008. Disponible en www.vatican.va

maggioranza del popolo tedesco, l'intensità delle emozioni morali dietro il partito nazionalsocialista e il comunismo può essere paragonata solo ai grandi movimenti religiosi della storia.⁷⁹

La messa in moto della macchina sociale dà senso alla povertà, la riscatta da una responsabilità dell'individuo, rendendola un momento - una tappa - nel processo di sviluppo sociale. Se la ricchezza (purtroppo intesa solo in termini materiali) non viene raggiunta, non è per mancanza di sforzo individuale, ma è un fallimento della società nel suo insieme, delle nazioni più ricche o di una classe che opprime il popolo. In definitiva, l'individuo cessa di essere responsabile della propria povertà.

Il razionalismo sociale suggerisce inoltre che lo sforzo per liberarsi da questa condizione materiale di scarsità è irrilevante, perché è una condizione di oppressione che deve essere abolita da una rivoluzione sociale, che rende l'individuo incapace di superare la povertà. Il razionalismo sociale che si occupa esclusivamente della ricchezza materiale finisce per essere una teoria politica che dà valore funzionale alla povertà, che cessa di essere un problema e diventa il motore della causa rivoluzionaria. Il paradosso è che quando la società è organizzata in vista della sola ricchezza materiale, non si cerca una vera soluzione alla povertà.

—La povertà nel pensiero di Karl Marx

Il pensiero dialettico di Karl Marx ha dato origine a una filosofia politica, una teoria rivoluzionaria e una prassi politica molto complesse che non abbiamo spazio per analizzare in dettaglio. Basti considerare qui che, nello sviluppo del suo progetto di emancipazione dell'uomo, Marx ha risolto la questione che si era posta Saint-Simon e Comte. Le leggi ineluttabili e necessarie del comportamento umano, che porteranno alla moltiplicazione della ricchezza collettiva, si trovano nel socialismo esposto da questo autore.

Eusebi Colomer ricorda che l'analisi di Marx del sistema capitalista nel *Capitale* non è meramente scientifica, ma "in fondo, è ancora umanista: l'instaurazione di una società in cui l'uomo e non la merce è il valore supremo, e che si propone anche di mostrare che questo progetto è realizzabile, anzi, che è il risultato dialettico inevitabile delle stesse leggi ineluttabili dell'economia capitalista".⁸⁰

Attraverso la sua teoria socio-politica, Marx ha tracciato in modo impeccabile - almeno ai suoi occhi - il cammino verso il pieno sviluppo umano. Bisogna chiarire fin dall'inizio che questo sviluppo è inteso soprattutto come sviluppo materiale, e quindi la grande enfasi di questa teoria socialista porta all'inizio a ignorare i beni razionali e spirituali. In una seconda fase, il socialismo sarà presentato da Marx come un progetto di creazione di una nuova società costruita in modo

⁷⁹ HAYEK, FRIEDRICH A. *The Road to Serfdom*. o.c., p. 153.

⁸⁰ COLOMBER, EUSEBI. *El pensamiento alemán de Kant a Heidegger*. vol. III., o.c., p. 194.

negativo. Era necessario creare un mondo senza religione, senza proprietà privata, senza lo stato; in breve, Marx voleva creare un ambiente sociale che emancipasse l'uomo da tutto ciò che gli impediva di essere libero, specialmente dall'oppressione della borghesia e dall'oppressione religiosa. Questo è il progetto più ambizioso che qualsiasi grande organizzatore sociale abbia mai pensato.

La ricchezza materiale nella visione di Marx esige il sacrificio di altre ricchezze umane; è un invito a sacrificare ogni bene spirituale per il bene materiale. Il punto di partenza della riflessione di questo autore è l'ateismo poiché, come insegna Colomer, Marx era ateo molto prima di essere marxista. Secondo il filosofo tedesco, l'umanità si è distratta nel corso dei secoli nella ricerca dei beni spirituali, trascurando lo sforzo di procurarsi i beni materiali di cui ha tanto bisogno. È quindi essenziale liberarsi da questa ricerca spirituale per raggiungere la ricchezza materiale. Nella critica di Marx alla trascendenza, il cristianesimo è la religione che riceve più attenzione.

“I principi sociali del cristianesimo hanno giustificato la schiavitù nell'antichità, hanno glorificato la servitù della gleba nel Medioevo, e sanno anche difendere, quando è necessario, l'oppressione del proletariato, anche se, nel farlo, fanno una faccia pietosa. I principi sociali del cristianesimo predicano la necessità di una classe dominante e di una classe oppressa, e tutto ciò che hanno per quest'ultima è il pio desiderio che l'altra sia caritatevole. I principi sociali del cristianesimo rimandano al cielo la correzione di tutte le infamie... e giustificano così la sua continua esistenza sulla terra. I principi sociali del cristianesimo predicano la vigliaccheria, il disprezzo di sé, lo svilimento, la sottomissione, l'avvilimento, in una parola, tutte le qualità della canaglia”.⁸¹

La vera relazione tra cristianesimo e ricchezza - o sviluppo umano - sarà trattata più avanti. Per il momento, sottolineiamo che secondo Karl Marx, il primo ostacolo alla ricchezza materiale si trova in quella religione che acceca l'uomo al proprio sviluppo spirituale, ma il problema è anche che per il filosofo di Treveri la religione è il risultato dell'organizzazione sociale. Su questo punto Marx prende la strada esattamente opposta - come abbiamo visto sopra - a quella di Max Weber.

Weber infatti "ha dimostrato che nell'antica India e nell'Israele biblico l'economia non determinava le strutture religiose, ma il contrario, la religione determinava le strutture economico-sociali e che il capitalismo moderno ha le sue radici nella mentalità calvinista-puritana, così come l'organizzazione economica e sociale del Medioevo era influenzata dalle concezioni religiose".⁸² Più tardi Christopher Dawson ricorderà nello stesso senso di Weber che le grandi religioni danno origine alle

⁸¹ MARX, KARL & ENGELS, FRIEDRICH. 1972 (5 de septiembre 1847). “Der Kommunismus des «Rheinischen Beobachters»” en *Werke*, vol. 4, Berlin: Dietz Verlag. pp. 191 - 203, p. 200. Disponible en: http://www.mlwerke.de/me/me04/me04_191.htm

⁸² COLOMER, EUSEBI. *El pensamiento alemán de Kant a Heidegger*. vol. III. o.c., p. 213.

grandi civiltà, ma mai il contrario; le grandi civiltà non sono capaci di dare origine alle religioni come prodotto etico-culturale del loro stesso sviluppo.⁸³

Marx affermerà invece che il tessuto sociale crea la religione come una necessità per coloro che possiedono i mezzi di produzione per sottomettere il lavoratore e offrirgli consolazioni spirituali in cambio del suo lavoro. Il cristianesimo aggiunge una difficoltà alla teoria marxista poiché è una religione "che, con il suo culto dell'uomo astratto, cioè della persona racchiusa nella sua coscienza, riprende e sublima il feroce individualismo della società borghese".⁸⁴ La povertà per questo autore può essere superata solo da un cambiamento sociale radicale.

Il secondo grande ostacolo alla ricchezza che Marx incontra nel suo percorso intellettuale è l'esistenza della proprietà privata, che è la fonte del conflitto tra il lavoratore e il capitalista. Capitalista per Marx significa uno che non lavora, cioè non i nostri moderni imprenditori, ma un individuo che possiede i mezzi di produzione - a quel tempo soprattutto la terra - e impedisce consapevolmente che quei mezzi diano frutti che andrebbero a beneficio di altri. Con un sincero desiderio di procurare il benessere dei lavoratori e in un clima di fioritura della borghesia, Marx si sforza di liberare i poveri dalle costrizioni socio-economiche imposte loro dal sistema capitalista del suo tempo.

Lo sforzo di liberazione in Marx diventa una lotta contro ciò che rende l'uomo estraneo a se stesso, che si chiama lotta contro l'alienazione dell'uomo. Tutto ciò che sottopone l'uomo a un'azione o a una comprensione di se stesso, estranea a ciò che è realmente, deve essere soppresso. Oltre alla religione, la proprietà privata, che divide gli individui in due classi ostili, deve essere abolita, e lo stato deve essere abolito perché tutta la società civile deve diventare uno stato. In questo processo, sembra necessario buttare fuori dall'esistenza tutti i beni razionali dell'uomo affinché l'individuo possa scoprire il proprio essere, l'essere autentico che è ateo, collettivo, generico e veramente storico. In breve, non solo i beni spirituali, ma anche i beni razionali diventano un ostacolo alla ricchezza materiale e devono quindi essere soppressi.⁸⁵

Questo desiderio di liberazione portò anche Marx a studiare seriamente la corrente classica dell'economia fino a padroneggiarla. Il sistema di terra, lavoro e capitale descritto da Smith, le teorie sulla popolazione di Malthus, le teorie economiche dei fisiocrati francesi e dei liberi commercianti inglesi lo portano alla conclusione che è necessario rinunciare a questo ordine economico per produrre canali di ricchezza collettiva.

⁸³ DAWSON, CHRISTOPHER. 2001 (1929). *Religion and Progress: An Historical Inquiry*. Washington: Catholic University of America Press. p. 3-4: "Every living culture must possess some spiritual dynamic, which provides the energy necessary for that sustained social effort which is civilization. Normally this dynamic is supplied by a religion, but in exceptional circumstances the religious impulse may disguise itself under philosophical or political forms".

⁸⁴ COLOMER, EUSEBI. *El pensamiento alemán de Kant a Heidegger*. vol III. o.c., p. 171.

⁸⁵ *Ibid.*, p. 145.

L'individuo non deve essere spogliato di se stesso per darsi alla divinità - che per Marx non esiste - ma deve essere spogliato di se stesso per darsi alla collettività, a beneficio di tutti allo stesso modo. La promessa di progresso materiale del marxismo non poteva nascere dal clima altamente sviluppato del suo tempo, perché il marxismo è come una scorciatoia per il benessere dell'umanità che non era abbastanza paziente da aspettare più ricchezza. Se invece di seguire le facili promesse del marxismo, la comunità umana di tante nazioni, e specialmente la sua classe politica, si fosse data un po' di tempo e avesse continuato con lo sforzo del lavoro umano e della libertà, si sarebbe generata una ricchezza molto maggiore di quella prodotta inizialmente dal movimento comunista.⁸⁶ Inoltre, quella ricchezza si sarebbe conservata fino ai giorni nostri, mentre non è facile riconoscere che il marxismo ha generato la colossale ricchezza materiale che aveva inizialmente promesso.

Marx era indubbiamente un uomo brillante che in alcuni momenti della sua vita era anche molto bisognoso. Sapeva cos'era la povertà e aveva avuto occasione di rifletterci, ma aveva una visione così povera dell'uomo che la sua teoria socio-economica non avrebbe mai potuto raggiungere la ricchezza che desiderava per l'umanità. La sua concezione dell'uomo "implica, a sua volta, una mutilazione dell'uomo reale, un disconoscimento di una parte importante dell'essere umano, delle sue tendenze e aspirazioni più profonde, che in Marx non sembrano contare nulla".⁸⁷ La conseguenza è che il suo progetto rivoluzionario si è rivelato un'utopia.

“Una volta che la società comunista si è consolidata e il lavoro come sostentamento è diventato la prima necessità vitale, "il pieno sviluppo degli individui in tutti i suoi aspetti, le forze produttive crescono e le sorgenti della ricchezza collettiva sgorgano" e al posto del ristretto orizzonte giuridico della vecchia società borghese la nuova società può scrivere sulla sua bandiera questo unico principio: "a ciascuno secondo le sue possibilità e a ciascuno secondo i suoi bisogni"”⁸⁸

Le teorie di sviluppo nate da un'antropologia limitata, come quella di Karl Marx, pongono spesso un'enfasi radicale su uno dei beni dell'uomo e perdono la possibilità di generare la ricchezza che progettano. La ragione di questo fallimento è che la libertà umana è guidata dall'intuizione di desideri congruenti con la sua natura che ha una dinamica unificante della realtà: il materiale, il razionale e lo spirituale non si oppongono nell'essere umano, ma si completano a vicenda.

⁸⁶ HAYEK, FRIEDRICH A. *The Road to Serfdom*. o.c., p. 15: “The conscious realisation that the spontaneous and uncontrolled efforts of individuals were capable of producing a complex order of economic activities could come only after this development had made some progress”.

⁸⁷ COLOMBER, EUSEBI. *El pensamiento alemán de Kant a Heidegger*. vol. III. o.c., p. 176.

⁸⁸ *Ibid.*, p. 218. L'autore fa un commento critico ad alcune frasi di MARX, KARL. *Crítica del programa de Gotha*.